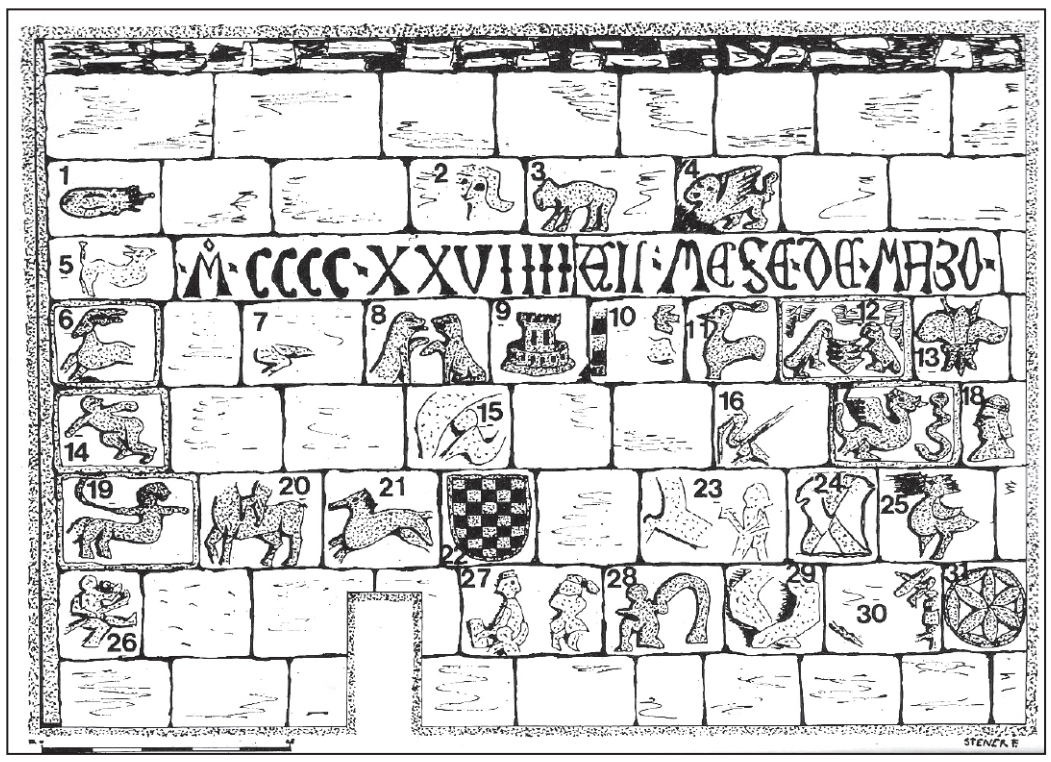
Incisioni quattrocentesche a Muggia

Il mistero non risolto di alcune incisioni che si trovano in Calle del Ghetto, nel centro storico della città, e che si stanno lentamente deteriorando



Disegno di Franco Stener

Come appare oggi

A Muggia in Calle del Ghetto, una piccola trasversale a fondo cieco di Corso Puccini, nel centro storico, possiamo ammirare delle incisioni alquanto misteriose delle quali, a tutt'oggi, sappiamo ben poco.

Parlando con il dott. Italico Stener, grande studioso della storia muggesana e padre di Franco, autore del disegno riprodotto nell'articolo, ho saputo che la presenza ebraica a Muggia è scarsamente documentata. E che cognomi di famiglie ebraiche o della stessa origine compaiono assai raramente in documenti storici della città.

> Una serie di incisioni su pietra rappresentanti delle alquanto strane figure

Calle del Ghetto

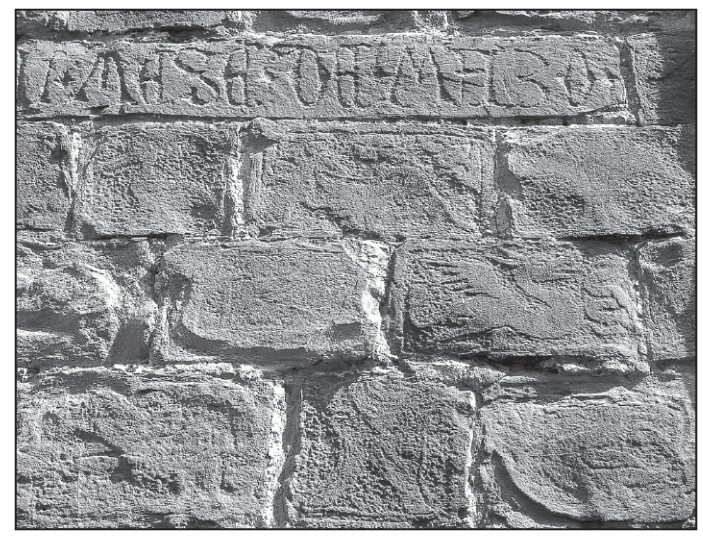
Conseguentemente ci si domanda perché questa Calle si chiami così, dal momento che una presenza ebraica c'è stata, ma che la sua memoria è stata quasi cancellata da Muggia. Della creazione di un Ghetto non se ne sa nulla e forse questa Calle ha preso il nome dalla presenza di una o più famiglie ebraiche che vi dimorarono nel passato. Non dimentichiamo inoltre che la comunità ebraica fu poi cacciata dalla cittadina e ne resta testimonianza in un'epigrafe che si può ancora osservare sulla facciata dell'attuale Municipio.

Questa casa attira l'attenzione per una serie di incisioni su pietra rappresentanti delle alquanto strane figure e che possiamo considerare come il manufatto più misterioso del borgo, su 63 conci ordinatamente disposti su 8 file. Nella terza fila in alto compare una data del marzo 1429: MCCCCXXVIIII *al mese de mazo*.

Il rettangolo inciso venne scoperto nel 1939 durante alcuni lavori di restauro dell'edificio di Calle del Ghetto da parte della Sovrintendenza. La rimozione del preesistente intonaco portò alla scoperta del manufatto e ne delimitò gli attuali contorni. Forse al di là di queste ci potrebbero essere altre incisioni.

Purtroppo gli agenti atmosferici e l'incuria umana fanno sì che le delicate incisioni sul masegno stiano lentamente scomparendo.

E per di più una recente grondaia taglia orribilmente l'opera nella parte mediana.



Particolare del drago e il serpente

Cosi' possiamo intravvedere emergenti dal masegno una seppia, un cervo in corsa, una torre rotonda finestrata e circondata da mura, una figura umana in corsa che guarda all'indietro, un drago che fronteggia un serpente, una rosa stilizzata a sei petali entro un cerchio, un leone marciano...

Varie teorie hanno tentato di far luce sul mistero legato a queste incisioni.

Alcuni sostengono che in quella casa nella seconda metà del XVI secolo abbiano dimorato ebrei e quindi hanno ipotizzato che quei simboli fossero ebraici; altri che le incisioni rappresentano semplicemente famiglie notabili locali.

> Necessaria un'azione decisiva da parte della municipalità per la sua conservazione e valorizzazione

Ma dal momento che non ci sono prove documentarie attestanti una presenza ebraica nel 1429 e che quel popolo non risulta aver usato decorare le facciate delle proprie case, anche per non destare inutili curiosità nei propri confronti, riterrei improbabile che le raffigurazioni appartengano ad un'iconografia ebraica.

Gli stemmi invece (lo scudo sannitico, quello torneario, il giglio, la rosa stilizzata, la torre, il leone marciano...) sono troppo dissimili nelle loro rappresentazioni per quanto riguarda i canoni araldici della tradizione. Araldicamente sarebbero validi solo lo scudo sannitico e quello torneario, in quanto rappresentati come tali, non appartenenti comunque a nessun "casato" muggesano di nostra conoscenza. Difficilmente queste incisioni si possono ricondurre quindi a famiglie cittadine.

Si è pure detto che le incisioni potessero avere significati legati all'alchimia. Mancano in questo caso simboli canonici alchemici quali l'aquila, l'ariete, il labirinto, il caduceo... e soprattutto un alchimista non avrebbe mai esposto in una pubblica via dei simboli legati alla propria pratica esoterica.

Ritengo che una possibile soluzione del mistero possa essere un racconto legato ad un fatto accaduto durante la vita di una persona o di un gruppo di persone e che quindi rappresentino un cosiddetto racconto muto; un percorso enigmistico personale, ma visibile a tutti.

Nella vicina Istria troviamo sulla facciata delle case di quel secolo raffigurazioni similari, ma mai nella quantità presente in quella di Calle del Ghetto. Pure sulla Canonica di Santa Croce sul Carso triestino, un occhio vigile può intravedere scolpiti, questa volta sulla bianca pietra carsica, la Fenice, un asino, un cane digrignante i denti...

Le iscrizioni di Calle del Ghetto restano comunque misteriose ed estremamente interessanti; purtroppo questo manufatto si sta rapidamente deteriorando e servirebbe un'azione decisiva da parte della municipalità per la sua conservazione e valorizzazione e non solo il recente restauro del manufatto.

Vecchia foto del leone marciano

Particolare della seppia

Testo e foto di Alessandro Mlach